



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

X LEGISLATURA

MOZIONE N.

IN ASSENZA DI UN PIANO CHE TUTELI LE AREE PIU' FRAGILI DEL NOSTRO PAESE, IL GOVERNO NON RILASCI ALCUN PERMESSO DI RICERCA E COLTIVAZIONE DI IDROCARBURI.

presentata il 20 marzo 2017 dai consiglieri Ciambetti, Finco, Brescacin, Barbisan Riccardo, Finozzi, Michieletto e Gidoni

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VISTO il Decreto Interministeriale dell'8 marzo 2013 con il quale è stata approvata la "Strategia Energetica Nazionale (SEN) avente i seguenti quattro obiettivi principali:

- a) l'allineamento dei costi energetici a quelli europei, con una previsione di circa 9 miliardi di euro l'anno di risparmi sulla bolletta elettrica e gas a livello nazionale (sui 70 miliardi di spesa totale attuale);
- b) il superamento di tutti gli obiettivi ambientali fissati in sede europea per il nostro paese con la Strategia Europa 2020 (riduzione delle emissioni di CO₂, penetrazione delle rinnovabili, riduzione del consumo primario di energia);
- c) il rafforzamento della nostra sicurezza ed indipendenza di approvvigionamento, con una riduzione di circa 14 miliardi l'anno di acquisti energetici dall'estero;
- d) l'azione alla crescita economica guidata dal settore energetico, con una previsione di circa 180 miliardi di euro di investimenti di qui al 2020, sia nella *green* e *white economy* (rinnovabili e efficienza energetica), sia nei settori tradizionali (reti elettriche e gas, rigassificatori, stoccaggi, sviluppo idrocarburi);

CONSIDERATO che

- la nuova Strategia energetica propone di sviluppare la produzione nazionale di idrocarburi, sia gas che petrolio, con un ritorno ai livelli degli anni novanta, nel rispetto dei più elevati standard ambientali e di sicurezza internazionali;
- in termini di obiettivi quantitativi la stessa propone al 2020 di incrementare l'attuale produzione di circa 24 milioni di boe/anno (barili di olio equivalente) di gas e 57 di olio, portando dal ~7 al ~14% il contributo al fabbisogno energetico totale;
- alla conferenza sul clima di Parigi (COP21) del dicembre 2015, 195 paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima

mondiale, definendo un piano d'azione globale inteso a evitare cambiamenti climatici pericolosi, limitando il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C;

VISTA la proposta elaborata dal coordinamento FREE (Coordinamento Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica - Associazione no profit che rappresenta numerose associazioni ed enti operanti nel settore delle energie rinnovabili), per una nuova Strategia Energetica Nazionale che possa confrontarsi con gli obiettivi europei fissati al 2030 dall'accordo di Parigi sul clima;

VISTO il rapporto elaborato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile per una nuova strategia energetica per l'Italia con cui sono indicate le politiche e le misure necessarie per attuare l'Accordo di Parigi, quali:

- avviare una riforma della fiscalità in chiave ecologica introducendo una carbon tax e un processo di riallocazione degli incentivi ambientalmente dannosi senza aumentare il carico fiscale complessivo e riducendo la tassazione sulle imprese e sul lavoro;
- introdurre un sistema di carbon pricing, riconoscendo i costi effettivi dei combustibili fossili e consentendo, così, di promuovere le fonti rinnovabili senza pesare sulle bollette;
- rivedere gli strumenti a sostegno dell'efficienza energetica per favorire interventi strutturali ad alta efficacia, a cominciare dalla riqualificazione del parco edilizio pubblico; varando un piano nazionale di riqualificazione del parco edilizio pubblico;
- mettere in atto politiche efficaci e concrete per lo sviluppo di una mobilità sostenibile, dando priorità di intervento alle aree urbane;

VISTI gli articoli 36, 37 e 38 del Decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, cd "Sblocca Italia", convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, e l'art. 35 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, c.d. "Decreto sviluppo", convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134;

VISTE le Deliberazioni n. 59 e 63 del 25 settembre 2015 con le quali il Consiglio regionale del Veneto ha promosso sei quesiti referendari volti all'abrogazione di alcune disposizioni in materia di ricerca e di coltivazione di idrocarburi;

VISTA l'ordinanza dell'Ufficio centrale per il referendum che in data 8 gennaio 2016 ha riesaminato i sei quesiti referendari, respingendo i primi cinque a seguito delle modifiche apportate alle norme oggetto di richiesta referendaria con la legge di stabilità 2016 (legge 28 febbraio 2015, n. 208, art. 1, commi 239-242);

PREMESSO che tra i quesiti referendari vi era l'abrogazione del comma 1 bis, dell'articolo 38 del D.L. 133/2014 (sblocca Italia) in relazione al c.d. "Piano delle aree" in quanto consentiva, nelle more di approvazione del piano, il rilascio di titoli abilitativi all'esercizio delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, nonché il stoccaggio di gas sotterraneo;

CONSIDERATO che la richiamata legge di stabilità 2016 ha abrogato la previsione legislativa relativa al "Piano delle aree";

VISTA la Deliberazione del Consiglio regionale del Veneto n. 13 del 19 gennaio 2016, con la quale è stato promosso un ricorso alla Corte Costituzionale per

conflitto di attribuzione allo scopo di far riammettere due dei cinque quesiti non accolti dall'Ufficio centrale per il referendum tra cui il “Piano delle aree”;

VISTA la sentenza n. 17 del 19 gennaio 2016 con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il referendum sulle trivellazioni in mare;

PRESO ATTO che la consultazione referendaria tenutasi il 17 aprile 2016 ha visto la partecipazione di circa 15 milioni e 800 mila di italiani, con la netta preponderanza dell' 86% dei suffragi favorevoli all'abrogazione, non sufficiente però a raggiungere il quorum previsto;

CONSIDERATO l'esito del referendum Costituzionale del 4 dicembre u.s., all'indomani del quale assume ancora più rilevante la necessità di un coinvolgimento e di una partecipazione attiva delle Regioni alla redazione di un “Piano delle aree” quale strumento necessario a tutela delle aree territoriali più fragili del nostro Paese;

CONSIDERATA inoltre l'urgenza di una radicale revisione della politica energetica europea e nazionale a partire dagli attuali obiettivi della strategia Energetica Nazionale in applicazione degli accordi sul clima di Parigi;

CONSIDERATO, infine, che

- l'articolo 72 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 (Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali), ha disposto che il Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie promuova la predisposizione della Strategia Nazionale delle Green community.”;
- è necessario dotare il Paese, con la collaborazione delle Regioni, di uno strumento di pianificazione in grado di identificare quali aree del territorio e del mare debbano essere definitivamente sottratte alla disponibilità delle compagnie petrolifere;

PRESO ATTO che

- il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie ha avviato una consultazione con il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- alla suddetta consultazione oltre agli interlocutori istituzionali, potranno dare il loro contributo alla formulazione della Strategia Nazionale anche i soggetti pubblici e privati portatori di interesse, attraverso un apposito indirizzo e-mail (ufficio.dara@governo.it) entro il 30 marzo 2017;

VISTA la Deliberazione del Consiglio regionale del Veneto n. 6 del 9 febbraio 2017 avente a oggetto “Piano Energetico Regionale – Fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica (PERFER)” ;

tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

ad attivarsi presso il Governo della Repubblica affinché:

- a) venga reintrodotta il c.d. “Piano delle aree” quale strumento di programmazione primario e proporre una nuova strategia energetica nazionale in linea con l’accordo sul clima di Parigi;
- b) nelle more della nuova Strategia Nazionale delle Green community, non rilasci alcun permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, al fine di garantire la sicurezza del nostro territorio anche in virtù dei suoi valori ambientali e paesaggistici.